

Rassegna stampa della settimana dal 17 al 23 marzo 2025

Europa

L'Europa tra riarmo e politiche di respingimento: il rischio della “fortezza”

L'Europa si trova a un bivio: da un lato, la minaccia della guerra in Ucraina e l'incertezza sulla protezione americana con Trump spingono a rafforzare gli eserciti nazionali; dall'altro, cresce la stretta sui migranti con un nuovo regolamento sui rimpatri. Nei primi nove mesi del 2024, gli Stati europei hanno emesso 327mila ordini di espulsione, ma solo il 25 per cento è stato eseguito. Francia, Germania, Italia e Spagna sono tra i Paesi che effettuano più rimpatri, colpendo soprattutto algerini, marocchini, siriani, turchi e afgani. La proposta della Commissione Europea prevede procedure più rigide ed efficienti, escludendo però le famiglie con minori e i minori non accompagnati. Tuttavia, restano dubbi sulla sorte di chi viene rimpatriato, specialmente verso Paesi instabili come Siria e Afghanistan. Questa politica segna una svolta rispetto all'idea originaria dell'Unione, più aperta e basata sulla cooperazione. L'Europa rischia di trasformarsi in una “fortezza”, rinunciando alla sua vocazione diplomatica e al suo ruolo di ponte tra popoli. Anche papa Francesco, a Lisbona, ha rilanciato il sogno di un'Europa che costruisce pace e accoglienza, anziché muri e armi.

Fonte: Editoriale di Andrea Riccardi, Famiglia Cristiana, 23-MAR-2025

****In allegato l'articolo completo della settimana***

Italia

Un altro torturatore libico in Italia. Bufera sulla sua foto in ospedale

La presenza in Italia di Abdel Ghani al-Kikli, detto “Gheniwa”, capo della milizia libica Stability Support Apparatus (Ssa), ha scatenato polemiche politiche. Secondo l'Onu e il Dipartimento di Stato USA, Gheniwa è accusato di gravi violazioni dei diritti umani, tra cui torture, omicidi e detenzioni arbitrarie. Nonostante ciò, è stato avvistato a Roma insieme a una delegazione del premier libico Abdul Hamid Dbeibeh. L'opposizione insorge: la segretaria del PD Elly Schlein

chiede chiarimenti al governo Meloni, accusato di trasformare l'Italia in un “porto sicuro per milizie e mafie libiche”. Anche +Europa e Alleanza Verdi e Sinistra reclamano una commissione d'inchiesta sui rapporti Italia-Libia. Il governo, per ora, tace. Nel frattempo, Gheniwa ha già lasciato Roma senza conseguenze.

Fonte: A.Can., la Repubblica, 22-MAR-2025

Torino avrà una moschea con minareto di 20 metri

Dopo Roma, anche Torino avrà una moschea ufficiale: i lavori inizieranno entro la metà del 2026 nell'area delle ex officine Nebiolo. La struttura, con una capienza di almeno 1000 posti e un minareto di 20 metri, sarà finanziata dal Re del Marocco Muhammad VI. Il progetto, avviato sotto l'amministrazione Appendino e confermato dalla giunta Lo Russo, ha ottenuto tutte le autorizzazioni necessarie. Oltre al luogo di culto, sono previsti spazi per una biblioteca, un'area studenti e mostre.

Fonte: Simone Di Meo, Libero, 23-MAR-2025

Milano

Accoglienza migranti in Lombardia: sovraffollamento e minori nei centri per adulti

Il report 2024 di ActionAid e Openpolis fotografa una situazione critica nell'accoglienza dei migranti in Lombardia. Nonostante i numeri smentiscano la retorica dell'emergenza – nel 2023 gli stranieri accolti rappresentavano solo lo 0,18% della popolazione – il sistema resta inefficace. Solo il 16% dei migranti accede alla rete Sai (Sistema di accoglienza e integrazione), mentre la maggior parte viene gestita nei Cas (Centri di assistenza straordinaria), che dovrebbero essere soluzioni temporanee ma sono sempre più la norma. L'aumento dei grandi centri (+70,5 per cento di letti rispetto al 2022) porta al sovraffollamento: Brescia, Bergamo e Milano registrano centinaia di migranti in eccesso. Preoccupante anche la situazione dei minori non accompagnati: se nel 2020 erano ospitati in strutture adeguate, ora molti vengono accorpati agli adulti. A fine 2023, erano 105 i minorenni nei Cas, un dato che solleva interrogativi sulla tutela dei più vulnerabili.

Fonte: Luca Balzarotti, il Giorno, 22-MAR-2025

Ufficio stampa, Associazione Franco Verga C.O.I.

Francesca Arcai

comunicazione@associazioneverga.org

EDITORIALE



DS3374

DS3374

UN CONTINENTE-FORTEZZA È UNO STRAPPO ALLA CULTURA DELL'UNIONE

Un nuovo regolamento intende uniformare in modo più «rigido, snello ed efficace» i rimpatri



di **Andrea Riccardi**
storico, fondatore
della Comunità
di Sant'Egidio

La storia corre veloce. Gli europei hanno abolito da tempo le frontiere interne dell'Unione. Ma oggi si sentono minacciati: almeno parte degli elettori e dei politici. La guerra russa in Ucraina è il primo fatto che spaventa Polonia e Baltici, ma non solo. Trump non garantisce più la protezione americana. C'è poi la questione dei rifugiati e migranti. L'impatto con loro genera una reazione in parte dell'elettorato. La presidente della Commissione europea, Ursula von der Leyen, ha presentato un progetto di riarmo per rafforzare gli eserciti nazionali, pur in un quadro europeo e con un impegno per l'industria militare europea. E, d'altra parte, un regolamento comune europeo per il sistema dei rimpatri.

Nei primi nove mesi del 2024 sono state emesse dagli Stati europei 327 mila espulsioni, ma ne sono state eseguite 83 mila, il 25%. L'obiettivo è uniformare il sistema dei rimpatri con regole più «rigide, snelle ed efficaci». **Le famiglie con minori e i minori non accompagnati sono esclusi dal provvedimento, ma ci sono molti problemi umanitari.** Francia, poi Germania, Spagna, Grecia, Italia, Svezia e Cipro sono i Paesi che più eseguono espulsioni. Quali le nazionalità degli espulsi? Ai primi posti ci sono algerini, marocchini, siriani, turchi e afgani.



LA POLITICA DEI RESPINGIMENTI

Sopra, lo sbarco di un gruppo di migranti nel porto di Catania. Nel 2024 l'Ue ha eseguito 83 mila espulsioni.

Non si considera la realtà dell'Afghanistan e il fatto che molti profughi hanno collaborato con gli occidentali o sono stati invitati a scegliere uno stile di vita moderno: che sorte avranno nel Paese dei talebani? **Mentre parte della stampa esprime dubbi sul nuovo Governo siriano, si rimpatriano i siriani. E se fossero alawiti, una minoranza insicura nella Siria di oggi?**

La proposta di regolamento dovrà essere discussa dal Parlamento europeo e dal Consiglio europeo. Delinea però l'immagine di un'Europa fortezza, strutturata sul respingimento e sul riarmo nazionale. **Quest'Europa non è nell'interesse dell'Italia, in crisi demografica e bisognosa di nuovi lavoratori** che, in buona parte, non riescono ad arrivare attraverso i flussi migratori,

per tanti motivi, tra cui quelli burocratici.

L'Europa fortezza è uno strappo alla cultura di base dell'Unione. L'unificazione europea, anche al tempo della proposta della Comunità europea di difesa, è stata pensata per dare forza a un'Europa non bellicista, ma nemmeno imbecille, con una fusione di destini. Dalla Seconda guerra mondiale, il tema del riarmo della Germania (oggi con un partito neonazista al secondo posto con più del 20% di voti) è stato al centro delle preoccupazioni di grandi statisti da Mitterand a Kohl. Ora il tema è stato archiviato, ma resta decisivo, senza nessuna offesa per la Germania, il più grande Paese europeo. **L'Europa non è stata mai fortezza, ma estroversa e in costante scambio con i vicini e i lontani anche con le flotte di un tempo.** La visione cristiana è stata sempre ispiratrice dell'unificazione. A Lisbona papa Francesco ha delineato il sogno di un'Europa dai ponti e porti aperti: «Io sogno un'Europa, cuore d'Occidente, che metta a frutto il suo ingegno per spegnere focolai di guerra... **che sappia ritrovare il suo animo giovane, sognando la grandezza dell'insieme... un'Europa che includa popoli e persone.**». Sì, un'Europa coesa, che rilanci la diplomazia, grande arte europea, per una politica di pace e costruisca un sistema integrato di difesa.